

LAVORO CON DIO – Testimonianze di come possiamo renderci utili in favore del nostro prossimo operando con il Signore in diversi campi tramite esperienze personali o collaborando in programmi e progetti organizzati.

JOHN, IL NIGERIANO

Due settimane fa, il venerdì a mezzogiorno, mentre stavo lavorando nel mio ufficio a Venezia, l'addetto alla reception mi chiamò al telefono del mio ufficio dicendo che c'era un uomo che parlava in inglese all'ingresso e non capiva che cosa stesse dicendo... se potevo andare ad aiutarlo!

Lasciai quello che stavo facendo per andare ad aiutarlo e trovai un uomo Nigeriano, visibilmente in non buone condizioni, che mi raccontò una strana storia, e mi chiese di aiutarlo con del denaro per tornare nella città da dove era venuto il giorno prima: Bologna.

Ho veramente dovuto lasciare che lo Spirito Santo guidasse i miei pensieri diffidenti per sentire la mia bocca rispondergli: "Devi per forza tornare oggi?".

"Sì".

"E con qualunque treno?".

"Sì, per favore, il biglietto costa solo 8,20 euro e anche se è tutta la mattina che chiedo aiuto in giro per la città, ho potuto raccogliere solo pochi centesimi!" Mi mostrò un paio di monete, ed il portafoglio vuoto.

La mia mente ancora piena di dubbi mi portava a non avere fiducia: stava realmente dicendo la verità?

Ma la voce di Dio mi suggerì: anche se non lo fa, non è il tuo compito giudicare, il tuo dovere è solo quello di prenderti cura dei suoi bisogni.

Beh, allora gli dissi: "Ok, se hai bisogno di salire su un treno per Bologna, ti prenoto un biglietto on-line; Ho solo bisogno del tuo nome e del numero del cellulare."

... pausa...

"Hai un telefono cellulare, vero?" gli chiesi.

Era titubante, ma ancora mi guardava, negli occhi, forse cercando di vedere se avrebbe dovuto dire la verità o no. Immagino che optò per il sì, in quanto mi rispose: "sì, ce l'ho, ma me l'ha prestato un amico! E non ho più soldi nella scheda!"



Quando, per grazia di Dio, sono riuscita a fargli capire che non doveva pagare nulla, ma che avevo solo bisogno del numero del cellulare per inserirlo nel sistema in modo che avrebbero potuto contattarlo in caso di variazione del biglietto elettronico che stavo per acquistare, allora mi scrisse volentieri i dettagli che mi servivano su un foglietto e me lo diede.

Mi recai nuovamente nel mio ufficio e mentre stavo acquistando il biglietto on-line, i miei colleghi iniziarono ad interessarsi a quest'uomo nero, di lingua inglese, che stava lì, in attesa, ma che non capivano (perché parlano solo poco di quella lingua!) e ne discutevano fra di loro.

Mentre stavo prendendo la carta di credito dal mio portafoglio, mi ricordai che la settimana precedente ci avevo messo qualche bella cartolina fatte da un fratello della nostra chiesa, che unisce le immagini della natura a versetti della Bibbia, e decisi di prendere uno, tradurre il versetto in inglese e darlo all'uomo che era in attesa del suo biglietto, come una testimonianza dell'amore di Dio.

Andai nell'ufficio a fianco, dove si trova la stampante, per prendere il biglietto stampato dal sistema, e mentre stavo camminando, improvvisamente ho sentito di avere fame, e ho pensato: "Appena ho finito con quest'uomo, vado a mangiare".

Poi una voce nella mia orecchie mi disse: "Chiedigli se anche lui ha fame e dagli da mangiare".

Per qualche secondo ci fu una lotta nella mia testa, perché non mi fidavo di dare del denaro direttamente a lui: lo avrebbe speso bene?

Ma poi tornò nuovamente il pensiero che non era compito mio preoccuparmi di questo!

Quindi gli ho consegnato il biglietto, spiegandogli che era nominativo e valido solo per il treno per cui era prenotato.

Sembrava piuttosto preoccupato in merito al fatto che la compagnia ferroviaria potesse chiedergli i documenti (ho capito che era qui illegalmente, come molti altri), quindi gli ho detto che normalmente non chiedono i documenti se hai il biglietto, ma avremmo pregato per questo. Alla fine gli feci la domanda che il Signore mi aveva ispirato.

Potete immaginare la sua risposta! Il suo volto si illuminò e mi disse che non aveva toccato cibo dal suo arrivo a Venezia, il giorno prima, ed aveva dormito su una panchina della stazione ferroviaria.

Ritornando nuovamente nel mio ufficio per prendere dei soldi in modo che potesse andare nella vicina tavola calda per farsi almeno un buon pasto, pensai che questo era un buon



modo per fargli avere quella bella cartolina della quale avevo tradotto i versetti della Bibbia. E così feci.

Misi i soldi all'interno della cartolina, scrissi l'indirizzo della tavola calda e glielo consegnai con un sorriso, dicendo: "Questo è per te; puoi comprarti un pasto caldo, con questo denaro ti puoi prendere un buon piatto di pasta e un piatto di verdure, come preferisci, e ti avanzerà ancora del denaro. Che Dio ti benedica durante il tuo rientro".

Se ne andò visibilmente toccato ed io sono tornata al mio lavoro.

A rispondere alle varie domande della maggior parte dei miei colleghi, che sostanzialmente non approvarono quanto avevo fatto, o semplicemente si domandavano come una tale persona avesse potuto venire fino al nostro ufficio... di chi fosse la

responsabilità di averlo lasciato entrare... oppure infastiditi per averlo aiutato, pensando che sono stata ingannata da uno dei tanti che chiedono l'elemosina...! Ma so che questa è stata una grande testimonianza anche per loro. Così come una buona lezione di Dio per me.

Era venerdì, così la sera mi sono recata in chiesa, e ho condiviso questa esperienza con alcuni dei giovani. Uno di loro mi ha chiesto: "Hai verificato com'è andata a finire, se gli hanno chiesto i documenti sul treno e se è riuscito a tornare a casa?" Risposi: "Non ancora, ma lo farò mentre torno a casa", e così ho fatto.

John, questo è il nome dell'uomo, mi ha detto che è andato tutto bene, e che pensava che lo avrei chiamato in quanto gli avevo chiesto il suo numero.

Gli ho detto di ringraziare Dio di averlo protetto nel suo viaggio di ritorno e l'ho salutato.

Il mattino seguente, sabato, ho ricevuto un messaggio, dove mi ringraziava nuovamente e mi diceva che non avrebbe saputo cosa fare se non fosse stato per me. E che era contento di aver trovato un'amica in me.

Gli ho risposto, scrivendo: "Dio provvede sempre per i Suoi figli, sii un figlio di Dio. Lodalo per la Sua bontà, in quanto io non ho fatto altro che condividere ciò che per prima ho ricevuto da Lui! Vai e fai la stessa cosa".

Nel pomeriggio mi scrisse di nuovo, dicendo: "ho potuto vedere la mano di Dio nel tuo aiuto, sei un angelo. Che tu sia benedetta".

Allora ho osato rispondergli chiedendogli: "Come mai sei finito nel mio ufficio, e chi ti ha aperto la porta per venire al piano di sopra, perché è sempre bloccata."

Mi rispose facendomi venire la pelle d'oca assieme a quelli con cui ero a pranzo, perché mi scrisse: "Dio stesso mi ha condotto da te, perché sapeva che tu eri la mia soluzione ed ha aperto la porta. Gesù è la via...".



Ebbene, eravamo tutti stupiti di come lo Spirito Santo opera in noi, attraverso di noi, e per noi.

Durante questa esperienza ho potuto vedere chiaramente la battaglia in corso nel mio cuore da parte di Dio per guidare i miei pensieri, le mie azioni e la mia vita. Vorrei essere sempre in grado di arrendermi come ho fatto quel venerdì, per veder accadere ancora di più quel genere di miracoli.

Manuela Lucarelli